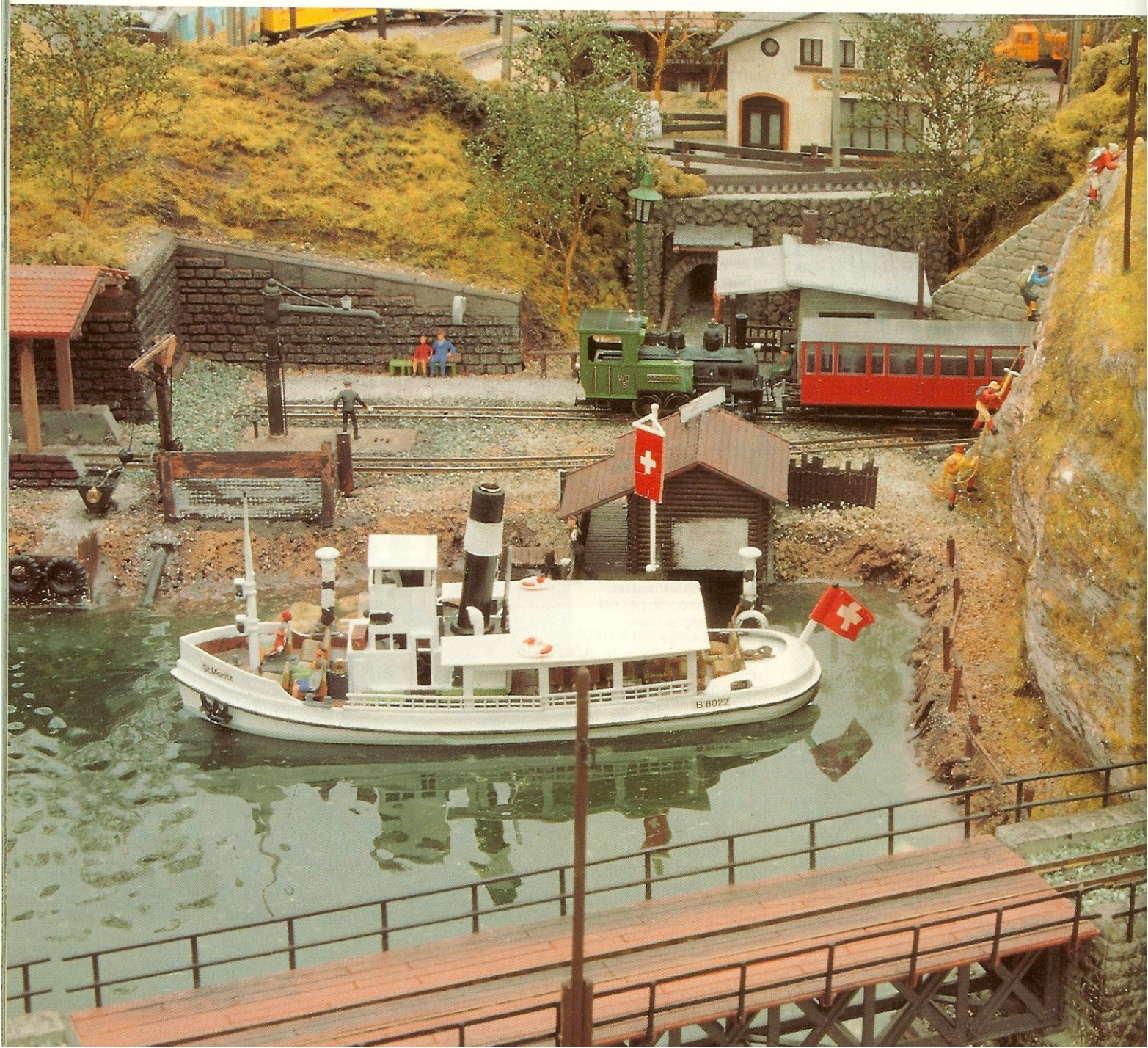
I lavori dell'ARCA

di Paolo Viganò ed Enrico Boniforti

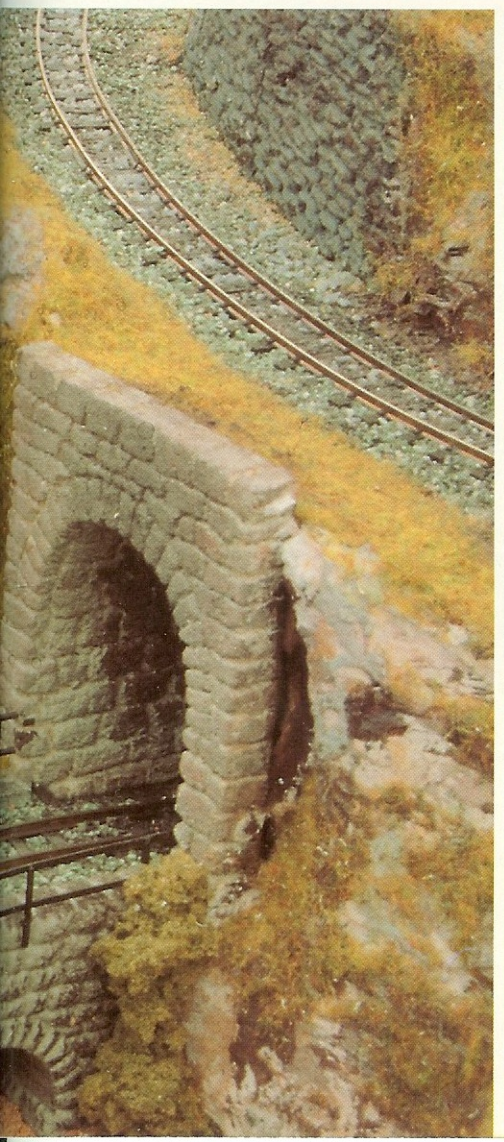
Il gruppo "ARCA Modellismo" di Torino non ha certo bisogno di tante presentazioni. Da anni esso è presente, nel nostro settore, con realizzazioni di vario genere più volte pubblicate su MF e, tramite la stessa, sulle maggiori riviste fermodellistiche tedesche, francesi e spagnole. I vari Boniforti, Gigli, Viganò e Pasti (tanto per citarne alcuni) non sono cognomi nuovi per nessuno, a testimonianza che il lavoro svolto da questo sodalizio è davvero di primaria qualità. Negli ultimi tempi le loro opere, divenute famose, sono oggetto dell'interesse di organizzatori di rassegne modellistiche desiderosi di poter esporre qualcosa di veramente attraente per contare su di un richiamo garantito di pubblico. Ecco quindi che i nostri amici, munitisi di un camper "tuttofare", si trovano, quando gli impegni dei rispettivi lavori lo rendono possibile, a girovagare di mostra in mostra, ottenendo ovunque meritati successi.

Il presente articolo è dedicato al plastico modulare proposto l'anno scorso alla mostra di Novegro ed a quella di Bologna poi. Certamente molti di voi, intervenuti alle rassegne, avranno avuto modo di constatarne di persona le qualità costruttive, ma forse non sanno come è nata l'idea e che sviluppo le sia stato dato. Vediamo quindi il tutto, assieme, spiegato direttamente dagli esecutori materiali.

"Si era partiti con l'idea di rappresentare un caratteristico paesaggio montano svizzero su di un plastico modulare a forma di L, percorso da linee a scartamento ridotto. Dopo vari ripensamenti ci siamo orientati, per la configurazione, ad uno sviluppo lineare dei moduli. Motivo principale del ripensamento? Un più facile trasporto nelle varie esposizioni alle quali eravamo stati

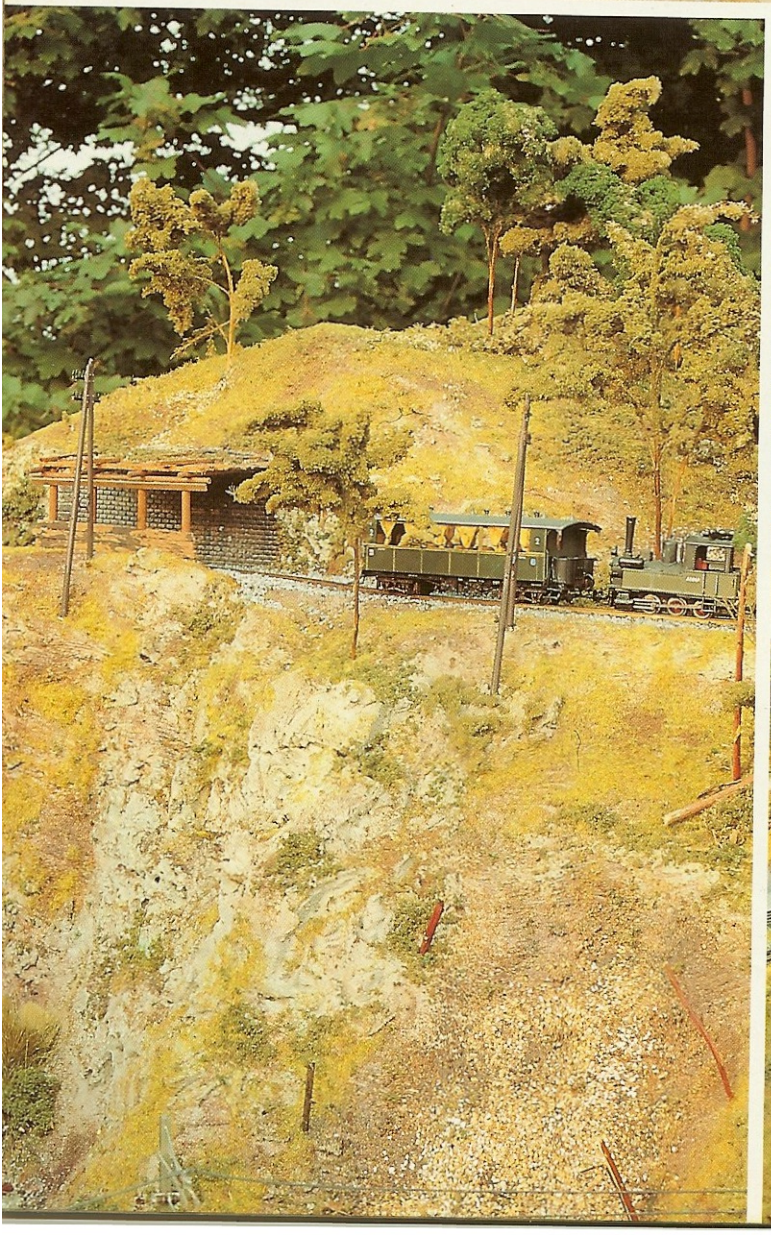








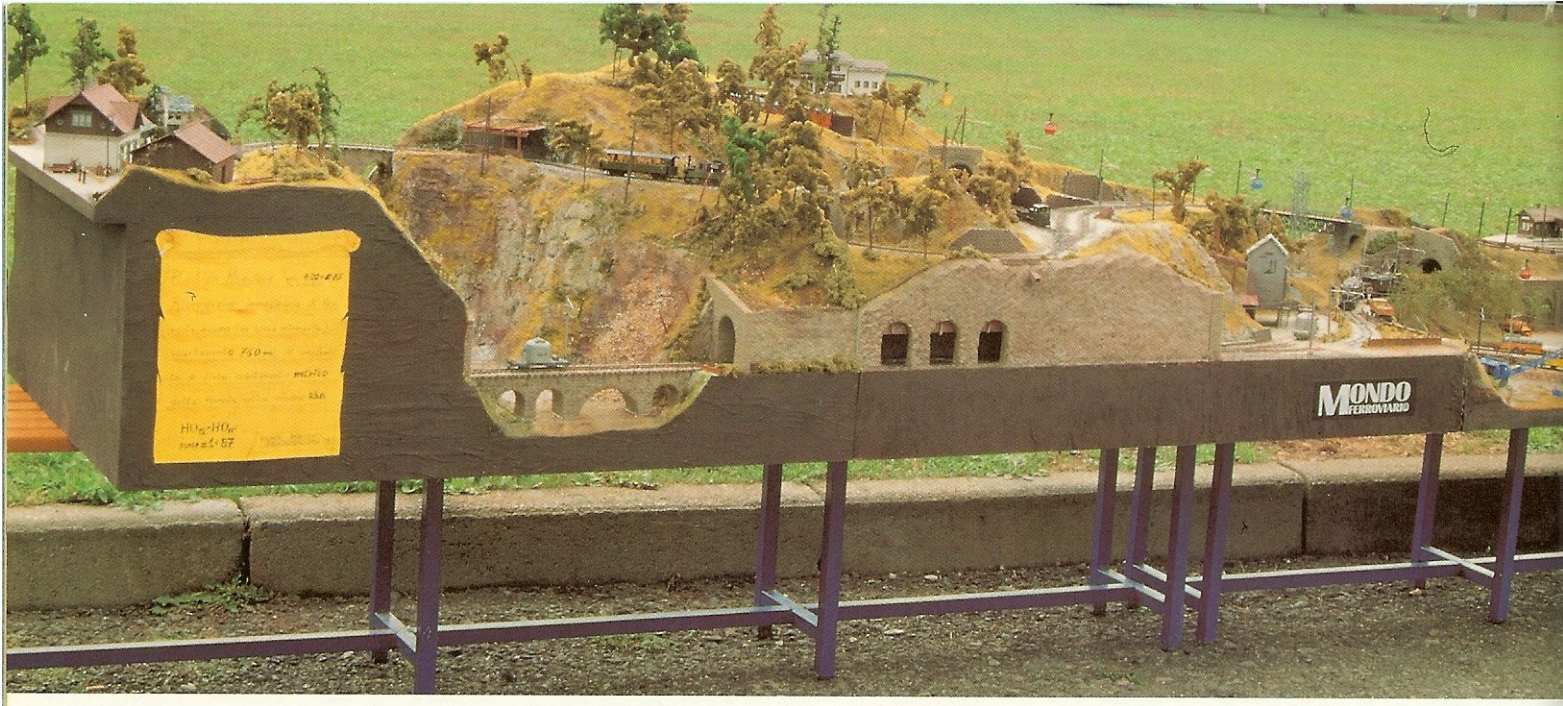

Vagun panoramic





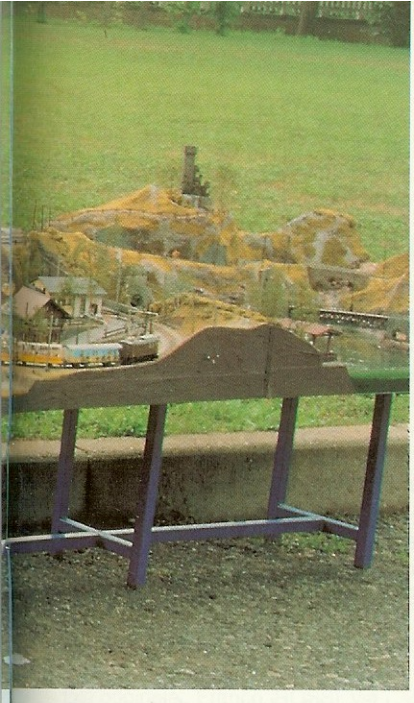



NKB
ANNA



invitati.
Sfruttando parte dei tre moduli iniziali già in cantiere, abbiamo eliminato quello più grande (che tra l'altro può benissimo fare "plastico a sé") e ne abbiamo realizzati altri due, ottenendo un plastico totalmente nuovo. Questa volta abbiamo dato più risalto alla linea a scartamento 760 mm che, opportunamente prolungata, vuole ora rappresentare una dismessa tratta mineraria poi trasformata in ferrovia museo. Il tutto misura m 4,20 x 0,80, per un'altezza massima di 50 cm.
Il tracciato? Percorriamolo idealmente. Siamo alla stazioncina "Lago" dirimpetto all'imbarcadero. Un battello ha appena attraccato ed i passeggeri si trasferiscono sui vagoncini. Appena terminata l'operazione, una piccola locotender spingerà il convoglio sul pittoresco percorso. Nei pressi del pontile, attraverso un sottopasso, si può invece raggiungere la stazione RhB della linea principale, vicino alla quale si trova anche la stazione a valle di una cabinovia (Brawa) che conduce allo stesso punto della piccola ferrovia ex mineraria. Ma torniamo in riva al lago. Appena partiti imbocchiamo una galleria e tre ponti di fila, con tratti mozzafiato che ci permettono di aggirare l'insenatura del lago ed arrivare alla prima fermata. Qui è possibile l'interscambio con il treno turistico a vapore che porta, grazie alla cremagliera, i suoi passeggeri sulla sommità del monte dove arriva anche la funivia. Proseguendo il percorso, attraversiamo un ponte in ferro (Pola) e raggiungiamo il bivio dove sulla destra troviamo l'inizio del tratto armato con rotaia dentata Strub. Arriviamo al raddoppio dove incrociamo un convoglio discendente. E' qui possibile la visita alla vecchia miniera che si staglia sulla sinistra. Su di un tronchino è ancora visibile un trattore Diesel con i classici carrellini basculanti che trasportavano il materiale di estrazione ad uno scivolo (Vollmer) che è ancora in opera. Proseguiamo il viaggio e dopo una stretta curva imbocchiamo una lunga galleria elicoidale che ci permette di guadagnare quota. Ci











troviamo ora sull'ultimo modulo. Il torrente corre impetuoso fra due ripide pareti di roccia che l'acqua continua ad erodere per ora senza gravi conseguenze. Un ultimo ponte ad arcate, in curva, di particolare spettacolarità ci immette nella stazione di montagna dove siamo accolti da una festosa banda di suonatori che ricrea un'atmosfera da favola (o da operetta sul filone de "Al Cavallino Bianco"). Qui il tempo si è fermato. La rimessa è ancora in legno, la colonnina dell'acqua sembra nuova e le poche costruzioni non hanno nulla...in cemento. Ma il viaggio è finito. Un semplice "clic" toglie corrente ai binari e con lo stesso "clic" si spegne la fantasia...

Per un dettaglio tecnico diciamo che le piante sono realizzate con arbusti naturali rinfoltiti con prodotto Heki; che l'acqua è in resina epossidica a due componenti; che i fabbricati sono commerciali anche se sporcati ed in parte modificati (alcuni autocostruiti); che ponti e portali sono in poliuretano espanso e costruiti secondo disegni originali; che l'armamento è Bemo e Roco e la palificazione Sommerfeldt. I rotabili sono Bemo, Roco e Liliput in alcuni casi ampiamente modificati. Il battello è Noch (modificato) con camino provvisto di dispositivo fumogeno. La struttura del plastico è a traliccio di legno con rilievi in cartapesta e rocce in poliuretano scolpito e ricoperto con impasti di vernice acrilica per esterni mescolata con sabbia finissima (ottima quella fornitaci dal "nostro" amico Po). I moduli sono assemblati con bulloni diametro 8 mm, in genere posizionati vicino alle giunzioni dei binari." ■